

the great american dream of city garden, 100 years after

April, 2008. After having caught a glimpse of the future, working at M.I.T. on digital urban utopias, I left for New York City looking for history. There, at the beginning of the XX century, the first planned suburban community, based on the Garden City ideals, were born: Forest Hills Gardens and Sunny Side Gardens in the Queens, and Radburn in the Fair Lawn, New Jersey.

A completely different urban concept compared to the classical ones, based on the American grid; a concept that would have solved all "the machine age" problems, it was said at that time; a concept that would have affected all the urban planning from that time forward, it is said today.

forest hills gardens
il grande sogno americano delle città
giardino, 100 anni dopo
di antonella radicchi

Introduzione

Aprile 2008. Dopo aver intravisto il futuro toccando con mano le sperimentazioni in atto a M.I.T. legate alle utopie digitali¹ e rinvigorita dall'arrivo di un invitante tepore primaverile, sono partita alla volta di New York City in cerca di un po' di storia. All'inizio del XX secolo, infatti, la città aveva visto nascere le prime comunità pianificate suburbane di Forest Hills Gardens e Sunny Side Gardens nel borough dei Queens e Radburn a Fair Lawn, nel limitrofo stato del New Jersey – ispirate agli ideali della città giardino. Si trattava di un modello di città che si discostava completamente dai classici impianti urbani americani a griglia e su cui avevano riposto le attese tutti coloro che in quegli anni erano in cerca di soluzioni valide per la così detta “era delle macchine”². Speravo, inoltre, che l'esplorazione fisica mi avrebbe aiutato a ricucire il filo di un discorso che – alcuni mesi prima – dalla super quadra della città modernista per eccellenza Brasilia³ e dalle teorie del New Urbanism mi aveva ricondotto ogni volta nel cuore di queste comunità suburbane. Era l'inizio di una sorta di percorso a ritroso, verso le origini.

Il mito della città giardino: Europa-Stati Uniti, andata e ritorno

La data di nascita del movimento della Città Giardino può essere fissata nel 1898, anno in cui la teoria urbana dei Tre Magnet di Ebenezer Howard fu pubblicata per la prima volta nel libro *To-morrow: A Peaceful Path to Real Reform*, poi ripubblicato nel 1902 con il titolo *Garden Cities of To-morrow*. Secondo Howard, solo il Magnete Città-Campagna, esemplificato dal modello della città-giardino, avrebbe potuto garantire la combinazione ideale dei benefici ottenibili vivendo in città e in campagna: affitti bassi, salari remunerativi, godimento della natura e opportunità sociali. L'ideale proposto da Howard, inoltre, si basava su ipotesi di *mixité* sociale, cooperazione fra gruppi e individui di diversa estrazione di classe e capacità professionali, considerate antidoti efficaci alla società classista, al sistema gerarchico del lavoro e alla segregazione spaziale. Nel 1906 Ebenezer Howard, insieme a uomini di chiesa, filantropi e riformatori, costituì la *Garden City Association of America* con lo scopo preciso di insegnare agli industriali come costruire nuove città seguendo i principi contenuti nella sua teoria. L'associazione realizzò piani per centinaia di città giardino americane, e anche se nessun piano venne mai realizzato, una tale attività premise agli ideali howardiani di diffondersi negli ambienti culturali più riformisti dell'epoca come quello, per esempio, della *Regional Planning Association of America*⁴ di cui facevano parte personaggi del calibro di Lewis Mumford, Clarence Stein ed Henry Wright.

Negli Stati Uniti, un primo esempio di città giardino fu realizzato a Forest Hills Gardens, nei Queens, a partire dal 1909⁵ dalla Russel Sage Homes Foundation⁶, con l'obiettivo “di fornire case più salubri e decorose a un numero consistente di persone”⁷. Il caso è particolarmente significativo perché ivi trovò ispirazione Clarence Perry⁸ per la formulazione di un modello di comunità urbana ideale, il *neighborhood unit*⁹ (unità di vicinato) destinato – insieme agli ideali della città giardino – a condizionare in maniera incisiva la pianificazione urbana fino ai giorni nostri. L'ispirazione venne a Perry quando realizzò che il quartiere (dove da anni risiedeva con la famiglia) aveva un impianto molto ben riuscito, tale da consentire lo sviluppo di uno spirito di vicinato. Il modello proposto da Perry aveva caratteristiche tecnico-funzionali ben precise e i contenuti sociologici di cui si faceva portatore erano molto vicini a quelli sostenuti dalla teoria howardiana¹⁰. L'unità avrebbe dovuto avere una dimensione calcolata con riferimento alla popolazione

scolastica elementare; essere delimitata da arterie stradali di grandi dimensioni e organizzata su un sistema della viabilità dimensionato in base al carico di traffico stimato; essere provvista di un sistema di piccoli parchi e spazi ricreativi, pianificati per incontrare le esigenze del vicinato e dotata di attrezzature comuni (come la scuola elementare e altre istituzioni) raggruppate in un'area centrale. I negozi di prima necessità avrebbero dovuto essere disposti ai bordi in corrispondenza dei centri di servizio commerciali di altre unità.

Il modello di *neighborhood unit* e la teoria howardiana, vennero successivamente ripresi dalla *Regional Planning Association of America* e applicati, con la consulenza dello stesso Perry, nel 1924 nella realizzazione del quartiere di Sunnyside Gardens e nel 1928 nel piano di Radburn. Questi modelli avrebbero condizionato tutta la pianificazione urbana successiva dalle teorie del Movimento Moderno, fino a quelle del New Urbanism dei giorni nostri.

Forest Hills Gardens

Arrivata alla stazione di Forest Hill Gardens, mentre mi dirigevo verso Station Square – la piazza di ingresso al complesso residenziale – ripassavo mentalmente le informazioni che avevo raccolto negli ultimi mesi e le fotografie che avevo sbirciato su Internet. Non ero sicura di quello che mi stava aspettando... Le immagini digitali che avevo sfogliato mi avevano trasmesso un senso di "altri tempi", vorrei dire di irrealità e, a fatica, immaginavo che quegli scatti parlassero di un luogo geograficamente referenziato e realmente esistente.

Il complesso insiste su un'area complessiva di circa 70 ettari con uno sviluppo prevalente lungo l'asse longitudinale nord-sud; la sistemazione dell'impianto stradale e paesaggistico sono opera di Frederic Law Olmsted jr., mentre il progetto e la costruzione degli edifici dell'architetto Grosvenor Atterbury. Il quartiere – delimitato ad est dalla ferrovia di Long Island, a sud dalla superstrada Union Turnpike e dal Forest Park, sul lato occidentale e settentrionale da confini che seguono l'andamento irregolare della trama dei terreni privati – ha il suo punto nodale in Station Square, dove i pendolari prendono i treni per andare a lavorare a Manhattan e dove si trovano gli unici negozi del quartiere. In questo punto convergono due ampie strade dall'andamento curvilineo che costituiscono i due principali canali di scorrimento per il traffico interno, insieme ad altre due strade rettilinee che corrono in direzione est-ovest; il resto dell'impianto stradale è costituito da strade più accoglienti, intime e dall'andamento sinuoso. Il sistema dei parchi e degli spazi aperti è formato principalmente da un vasto triangolo verde di prato all'inglese e arbusti, situato nella gola formata dall'incontro di due strade nei pressi di Station Square; e da due piccoli parchi che si trovano lungo il confine orientale: uno composto da un parco all'inglese, arbusti e piccoli alberi, mentre l'altro – l'Olivia Park – a forma di ciotola, è provvisto di grandi alberi e dà l'idea di trovarsi in un delizioso anfiteatro verde. Il complesso è caratterizzato da uno stile architettonico Tudor, Brick Tudor e Georgiano che rimanda ai tradizionali villaggi inglesi. Le residenze sono costituite per la maggior parte da case unifamiliari, con l'eccezione di alcuni edifici per appartamenti che si trovano nell'area immediatamente limitrofa alla stazione e di una strada caratterizzata da case bifamiliari. Sparse per il complesso si trovano file di case a schiera dalle dimensioni contenute e gruppi composti da quattro o cinque case semi indipendenti.

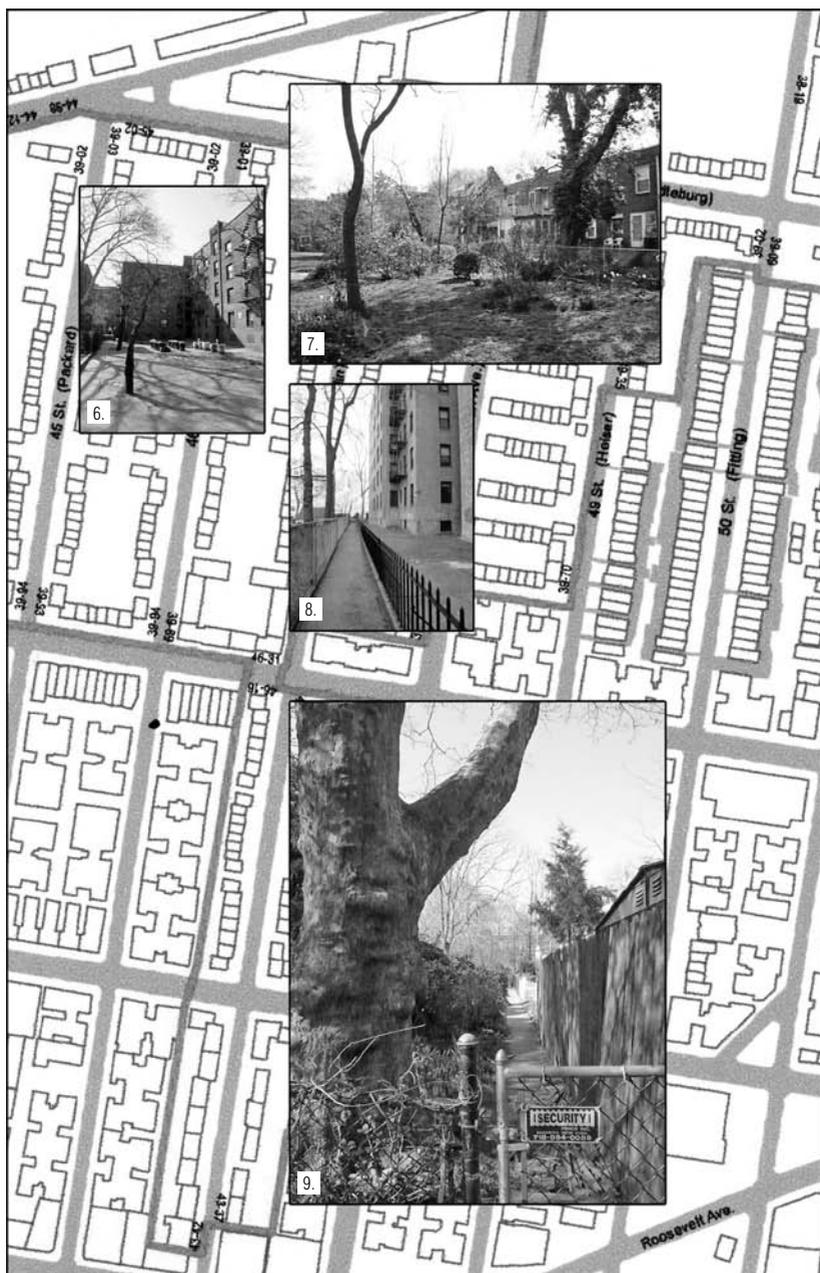
Sebbene Forest Hills Gardens sia sostanzialmente una proprietà privata, non è una *gated community*: l'attraversamento al traffico veicolare e pedonale è consentito a tutti, mentre il parcheggio lungo le strade è riservato ai soli residenti.

Il primo pensiero, una volta varcata la soglia di ingresso al quartiere, è stato quello di essere stata catapultata in un mondo arcaico, dove la modernità non era ancora arrivata... inebriata dall'aria fresca e odorosa che proveniva dagli alberi e dalla vegetazione in fiore, proseguivo nell'esplorazione: attorno un silenzio quasi assoluto rotto a tratti dai passi cadenzati dei pochi residenti sparsi lungo le strade e dal ritmo di una partita di tennis in corso nelle vicinanze. I colori prevalenti nell'ambiente avevano toni caldi e naturali, dominavano le sfumature del marrone del rosso, e immersa in tanta armonia cromatica, pensavo che il grigio medio dell'asfalto delle strade violentava la vista. Piccoli tocchi di bianco segnavano le aperture delle case, come fossero grandi occhi spalancati a guardare quell'inusuale Paese delle Meraviglie. L'assenza di recinzioni aumentava l'inganno che la terra fosse pubblica e regalava un senso di accoglienza, dilatando gli spazi circostanti. Mano a mano che mi allontanavo dall'entrata del complesso, le abitazioni cambiavano tipologia: da lussuose residenze unifamiliari si passava a più modeste teorie di case a schiera; solo il rapporto con lo spazio aperto rimaneva invariato e concedeva il lusso di cercare riposo per le membra stanche dal lungo cammino direttamente su soglie sconosciute di case private, senza destare sospetto alcuno. Tanta bellezza immobile invece di imbambolarmi, aveva finito col destare in me una certa curiosità di scoprire se ci fosse dell'altro dietro quelle facciate immacolate. E che felicità era stata trovare disordine, materiali di scarto ammassati, bidoni dell'immondizia, perfino macchine abbandonate! Ombrelloni sgualciti e consunti troneggiavano su terrazzini abusivi, rozze recinzioni improvvisate si ergevano come fortezze a difesa dal nemico vicino! E tappeti di foglie secche e rami spezzati a decorare gli ingressi sui retri! Finalmente sentivo di essere sulla giusta strada, più vicina alla realtà e alla verità della *middle class* Americana. E così, rincuorata da tali scoperte, mi accingevo a terminare il giro del complesso. Tornata sulla strada maestra, e ripreso il cammino, iniziavo a intravedere gli unici edifici per appartamenti presenti nel quartiere le cui cime, rosse di mattoni, si stagliavano contro il cielo cristallino e si imponevano gagliarde sul paesaggio, accasciato là sotto e piatto nel ritmo monotono del susseguirsi lento e inesorabile, delle case unifamiliari e a schiera. Tutto d'improvviso era tornato familiare e avevo la sensazione di trovarmi di nuovo a New York: una microscopica lavanderia cinese si affacciava all'angolo della strada e lasciava uscire vapori e odori che andavano saturando l'aria, operai lungo le strade camminavano di ritorno dal lavoro, un barbone fumava seduto per terra, sullo sfondo la linea della ferrovia correva via e oltre, finalmente, la città! Con lo skyline della Grande Mela a riempirmi gli occhi, mi accingevo così a lasciare alle mie spalle Forest Hills Gardens. Sentivo dentro l'emozione che saliva, ma non volevo aspettare, non volevo assaporare la nostalgia per un luogo in cui forse non avrei mai più fatto ritorno. Solo un ultimo sguardo indietro, per fissare il ricordo e nemmeno uno scatto in più. La giornata stava volgendo al termine e Sunnyside Gardens mi stava aspettando.

Il viaggio continua...

note

- 1 In qualità di Research Assistant ho partecipato al Workshop: Digital City Design Florence tenuto dai professori Dennis Frenchman, William Mitchell e Anne Beamish della School of Architecture and Planning di M.I.T. sviluppando il progetto Soundscapes Oltrarno. Per approfondimenti si rimanda a *Technology, Livability, and the Historic City: Future of Florence*, MIT Press, c2008 (in corso di pubblicazione).
- 2 Perry C., *Housing for the Machine Age*, New York, Russel Sage Foundation, c1939.
- 3 Come Ph.D. visiting student, nel semestre invernale 2007, ho elaborato uno scritto su "L'immagine e il problema del suo significato. Un caso studio: la città di Brasilia" all'interno dell'Advanced Seminar in City Form tenuto dal professor Julian Beinart della School of Architecture and Planning di M.I.T.
- 4 La *Regional Planning Association of America* nasce nel 1923 a New York a opera di un nutrito gruppo di intellettuali, interessati alle implicazioni della pianificazione urbana. Tra i fondatori si annoverano: Clarence Stein, Henry Wright, Clarence H. Whitaker, Stuart Chase, Brenton Mackaye, Frederick Ackerman, Alexander Bing e Lewis Mumford. La collocazione comune nell'area del progressismo radicale rimanda a una serie di fonti culturali precise: da Charles Horton Cooley a Holmstead e Dewey, da Geddes e Howard fino ai socialisti fabiani.
- 5 Si fa riferimento alla data citata in Perry C., *The Neighborhood Unit*, from the *Regional Survey of New York and its Environs*, Volume VII, *Neighborhood and Community Planning*, 1929, p. 90.
- 6 Una società sussidiaria della Russel Sage Foundation.
- 7 Estratto del discorso pronunciato dal Presidente della *Homes Company* e riportato in Perry C., *The Neighborhood Unit*, from the *Regional Survey of New York and its Environs*, Volume VII, *Neighborhood and Community Planning*, 1929, p. 90 (traduzione dell'autore).
- 8 Il 10 Maggio 1922, la *Russel Sage Foundation* annunciò formalmente che avrebbe promosso il Regional Plan of New York and its Environs. All'epoca Clarence Perry lavorava presso la *Russel Sage Foundation* e fu chiamato a collaborare al Piano.
- 9 Secondo Suzanne Keller la "prima pubblica menzione di *neighborhood unit* avvenne nel 1923 quando Clarence A. Perry, allora a servizio dell'*American Community Center Movement*, lesse uno scritto intitolato "A Community Unit in City Planning and Development". La prima menzione stampata apparve nella Monograph 1 di Perry, "The Neighborhood Unit, A Scheme for the Family-Life Community" nel Volume VII della *Regional Survey of New York* (New York: Regional Plan Association, 1929). In Keller S., *The Urban Neighborhood: a sociological prospective*, Random House New York, c1968, p. 177, nota 2 (traduzione dell'autore).
- 10 Per un approfondimento si rimanda alla bibliografia, in particolare Sica, p. 164 e seguenti e Hall, p. 129 e seguenti.



10.

didascalie

1. Forrest Hills Gardens, plan
2. Forrest Hills Gardens, townhouses, back
3. Forrest Hills Gardens, Station Square
4. Forrest Hills Gardens, view
5. Forrest Hills Gardens, townhouses, front
6. Sunnyside Gardens, gardens, now parcellized
7. Sunnyside Gardens, apartments buildings, view
8. Sunnyside Gardens, a gate to the gardens, view
9. Sunnyside Gardens, apartments buildings
10. Sunnyside Gardens, plan
11. Hampstead, plan
12. Duany Plater-Zyberk, neighborhood unit, revisited concept
13. Clarence Perry, neighborhood unit, original concept
14. Lucio Costa, super quadra, sketches
15. Ebenezer Howard
16. Clarence Perry
17. Elisabeth Plater-Zyberk
18. Andres Duany
19. Lucio Costa

bibliografia selezionata

- Le Gates R., Stout F., (eds.), *Early Urban Planning*, Routledge, c1998.
- Hall P., *Cities of Tomorrow: an intellectual history of urban planning and design in the twentieth century*, Blackwell, c1988, 2002.
- Keller S., *The Urban Neighborhood: a sociological prospective*, Random House New York, c1968.
- Perry C., *Housing for the Machine Age*, New York, Russel Sage Foundation, c1939.
- Perry C., *The Neighborhood Unit*, from the *Regional Survey of New York and its Environs*, Volume VII, *Neighborhood and Community Planning*, c1929.
- Sica P., *Storia dell'Urbanistica*, III, Il Novecento, Laterza, c1978, 1991.
- Talen E., *New Urbanism and American Planning: The Conflict of Cultures*, Routledge, c2005.